Anno XXXII — Venerdì 3 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 131

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

DESTRA E SINISTRA

Destra e sinistra: non vi può essere una demarcazione di partiti più strana ed anche più vacua.

Destra e sinistra omai appartengono alla storia.

Il rifugiarsi ancora nelle distinzioni di progressisti o moderati, di gradazioni nelle forme di libertà circoscritte dalle istituzioni quando queste gradazioni sono affievolite dal processo storico e dalle evoluzioni del pensiero politico e sociale, sottrae la vitalità di concezioni collettive ai gruppi, che si vanno formando e disformando o tra le reminiscenze del passato o tra le voglie delle fazioni o tra gli sgambetti delle persone.

Destra e sinistra stavano prima che si fosse venuti a Roma ed erano distinzioni logiche, che in quel tempo si aspiravano ai metodi sovratutto di completare l'unità della nazione e di applicare più o meno largamente le franchigie costituzionali.

Tutto ciò ora è stato soverchiato dalle sopravvenute modificazioni e nel concetto politico e nel concetto sociale. Si è ripetuto tante volte e nell'attualità non è superfluo ricordarlo — i partiti vecchi han dovuto subire un dissolvimento imposto dal tempo e dalla storia; essi non sanno ancora raggrupparsi e si coalizzano.

Ma è la coalizione il gran difetto perchè essa non può avere carattere permanente, che alle collettività, e non alle coalizioni, concede soltanto un'ideale.

E' doloroso constatarlo: ma le fazioni parlamentari non può dirsi che rappresentino più un ideale — con le vicende e le oscillazioni di un giorno si raccolgono oggi per trasformarsi dimani e con la maggiore facilità gli avversari di ieri si fanno gli amici dell'oggi per ritornare domani in campi ostili.

Donde le grandi difficoltà di un governo stabile e donde la necessità, che i partiti abbiano invece una larga ed una vera demarcazione ispirata alle condizioni reali, morali e politiche del paese. Il paese non intende, non vuole intendere, non sa più intendere i moderati ed i progressisti; al più può concedere la distinzione, che in verità dovrebbe essere più rappresentativa che parlamentare, tra coloro che vogliono andare adagio e quelli che vogliono affrettare lo sviluppo della libertà.

Stride assolutamente questo volersi fermare ai partiti storici, ora proprio che le forze conservatrici monarchiche costituzionali dovrebbero raccogliersi in un fascio per tener fronte ad altre forze che tentano invaderle.

E' la funzione costituzionale che bisogna ripristinare, ma compenetrandola alle condizioni del popolo: e questa funzione costituzionale deve renderci conto dello stato attuale per sentire la coscienza dei provvedimenti adatti ad un governo stabile, che abbia larga base nelle leggi morali più che nelle positive.

Non pare per che i nostri uomini politici nella maggior parte si rendano conto della situazione reale, che loro imporrebbe il dovere di non perdere tempo e prestigio in distinzioni bizantine tanto per giustificare l'avvinghiarsi e il distaccarsi dei ministri.

Se ne rendono meglio conto, forse per maggior serenità di giudizio, i nostri connazionali all'estero. Uno di essi scrive così:

« I repubblicani mirano naturalmente « ad impossessarsi del Governo foggiando « un' Italia federale; i socialisti tengono bordone colla prospettiva di dare, « essendo più numerosi, alla repubblica « il carattere socialista, come tenta lo « stesso partito in Francia; gli anarchici aiutano, perchè comprendono « essere più facile distruggere una baraonda di repubblica socialista, che « non l'organismo forte di uno stato « monarchico. »

« Col clero ostile all' unità d' Italia « con Roma capitale non si può avere « l'antica fiducia nel clero, che non può « astrarre dalla parola del Vaticano, la « quale, benchè mite sotto un Pontefice « dalla mente elevata, qual'è Leone « XIII, è pur sempre la nota della resistenza all'attuale ordine di cose. »

Se è così — ed è proprio così — con quale serietà si può andare farneticando di destra e di sinistra? Come si può pensare ad una linea di più o di meno in alcune forme di libertà?

E' un grande partito invece, che sui ruderi onorati di destra e di sinistra dovrebbe formarsi, non come una coalizione precaria, ma come espressione di una collettività di ideali, che, conforti e sostenga le esigenze popolari nella sfera delle istituzioni e conferisca solidità di concetto ed autorità morale al governo.

Il nuovo Ministero

Ecco qualche cenno intorno ai nuovi ministri:

Secondo Frola, che reggerà il ministero delle poste e telegrafi, è di Torino; ha 48 anni, e rappresenta il collegio di Chivasso dal 1882. Siede al centro. Fu per due volte sottosegretario al Tesoro con l'on. Luzzatti; gode fama di esperto amministratore.

Raffaele Cappelli, nuovo ministro degli esteri, rappresenta alla Camera il collegio di S. Demetrio nei Vertini (Puglia) dal 1880. E' presidente della Società degli agricoltori italiani.

Fu segretario d'ambasciata, e fu già addetto al dicastero degli esteri, con l'on. Robilant, in qualità di segretario generale. Adesso copriva alla Camera il posto di vice-presidente. Ha 50 anni.

Teodorico Bonacci, guardasigilli, conta 53 anni ed è alla Camera dal 1876. E' un avvocato di fama, e fu già due volte segretario generale all' interno. Con Giolitti passò quindi a tenere il portafoglio di grazia e giustizia. E dunque un reingresso ch'egli fa ora a questo altissimo dicastero in sostituzione dell'on. Zanardelli.

Afan De Rivera, che prende il posto di Pavoncelli ai lavori pubblici, è tenente generale e da otto anni siede alla Camera. Egli dovrà ora provvedere alla militarizzazione permanente dei ferrovieri. Ha 56 anni.

Il successore del compianto Brin, il vice-ammiraglio *Canevaro*, è un nome di meritata reputazione nella nostra marina.

Il senatore *Cremona*, infine che assume il portafoglio della pubblica istruzione, è un insigne matematico, direttore della Scuola d'applicazione di Roma e primo vicepresidente del Senato.

—

Roma, 2. Il nuovo ministro della Marina vice ammiraglio Canevaro, è arrivato alle 13 e alle 17 ha prestato giuramento, alle 18,30 ha assistito al Consiglio dei ministri.

Nessuno dei sottosegretari acconsente di rimanere.

LA SITUAZIONE INTERNA

A Milano

I prigionieri

Martedì, 31 p. p., accompagnati da forte scorta di carabinieri, arrivarono al reclusorio di Finalborgo (Genova) per espiarvi la pena, 19 dei condannati del Tribunale di guerra di Milano.

Nel carcere cellulare parecchi ospiti in detenzione preventiva han chiesto le celle a pagamento, ma non si potè soddisfarli non essendovene più alcuna disponibile, nonostante se ne siano trasformate alcune aggiungendovi il modesto mobilio destinato a quelle a pagamento.

Don Davide Albertario è stato sottoposto ad interrogatorio dall' avvocato fiscale.

La sentenza contro l'on. Nofri annullata dalla Corte d'Appello

Torino, 1. — Oggi discutendosi alla Corte d'Appello il processo contro l'on. Nofri, lo stesso Procuratore Generale, comm. Torti, dichiarava di prendere la parola dopo 14 anni di astensione dalle udienze, non per impressionare colla sua autorità, ma perchè trattasi di un'importante questione di diritto costituzionale, a cui sempre si appassionò.

Sostenne che l'on. Nofri, sebbene arrestato in flagranza di reato, non poteva essere giudicato senza l'autorizzazione della Camera. Concluse per l'annullamento della sentenza del Tribunale.

La difesa si associò, e la Corte emise conforme sentenza.

A proposito dell'impiegato infedele che consegnò i documenti ferroviari

Lorenzo Picchetto, figlio di Giacomo, l'impiegato straordinario al Ministero dei lavori pubblici che consegnò i documenti all'onorevole Nofri, scrive una lettera al *Messaggero*, negando che suo padre abbia avuto denaro in compenso dei documenti. Dice che il padre si trova da parecchio tempo in stato d'aberrazione mentale. La lettera termina dicendo: « L'on. Nofri, abusando della bontà di mio padre, ha compromesso lo stato dell'intera famiglia. »

Tribunale di guerra di Milano

Nell'udienza mattinale di ieri fu ripreso il processo rinviato l'altro giorno per i fatti di Melegnano.

Un contadino fu condannato a 30 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza, e un altro a 20 mesi e a 2 anni di vigilanza.

Nell'udienza pomeridiana furono giudicate nove persone, delle quali 2 furono assolti, e gli altri condannati a pene inferiori a un anno, 1 a 20 giorni e 1 a 15.

SPAGNA E STATI UNITI

Le perdite degli americani

Madrid 2. — Un dispaccio da Sant Iago dice che tre navi degli Stati Uniti rimasero avariate nel combattimento del 31 maggio; e una rimase incendiata.

Nuovo attacco a Sant Iago di Cuba

Londra 2. — Il *Times* ha da New York: Sampson ha assunto il comando di quindici navi degli Stati Uniti e trovasi attualmente dinanzi a Sant Iago.

New York, 1. — Un dispaccio del *Evening Journal* dice che la flotta degli Stati Uniti è ricomparsa ieri a Sant Iago. Attendesi un nuovo bombardamento.

La cattura di un trasporto spagnuolo

Keywest, 2. — Corre voce che meriti conferma che la nave degli Stati Uniti *Saint Paul* abbia catturato il trasporto spagnuolo *Alfonso XIII* avente a bordo milletrecento soldati.

Un segnale

Porto Principe, 2. — Le navi degli Stati Uniti ritornate ieri mattina da Sant Iago tirarono 2 cannonate. Si crede che esse siano un segnale per gli insorti, dei quali seimila sarebbero concentrati a tre miglia da Sant Iago.

I TOSCANI NEL FRIULI

(A proposito di una recente pubblicazione)*

Un fatto che può davvero sorprendere, anzi, a chi non consideri bene le cose, apparire quasi inesplicabile, è che dalla prima metà del secolo XIII al principio del secolo XV i Toscani siano immigrati così numerosi nel Friuli da esercitare una influenza notevole sull' indole della popolazione indigena e sulle condizioni del luogo; così numerosi che a Gemona, fin dal secolo XIV, v'è ricordo di una « contrata Tuscorum, » e si ha dal Liruti da carte degli archivi municipali e di collezioni private notizia di ben 87 famiglie toscane stabilitesi in questo comune.

In Udine, la terra di gran lunga più grossa fra quante ne conteneva il patriarcato, e che allora aveva probabilmente non più di 6000 abitanti, il numero dei Toscani non è minore, e fin dal 1299 vi troviamo menzionata una « Societas Tuscorum » con regole ed armi proprie, e obbligata in tempo di guerra a concorrere nella difesa del comune.

—

Per non essendo questo un fenomeno nuovo, è necessario ricercare le cause che possono averlo determinato, che possono aver spinto tanti Toscani a immigrare in un paese ricco sì di bellezze fisiche, ma in quei tempi certamente ancor rozzo e quasi segregato dal mondo.

E' stato detto e ripetuto che furono a ciò mossi dalle discordie civili, dalle quali erano travagliati in patria, e che cercarono nel Friuli un rifugio dove, lontani dalle fazioni, potessero finalmente trovare un po' di quiete, e dove potessero tranquillamente esercitare i loro traffici. Ma vien fatto di domandare: E perchè nel Friuli e non altrove?

Che le lotte intestine, che gli esili determinassero, costringessero molti a cercare fuori quel riposo vantaggioso invano sperato in patria, è evidente; ma con questo non si spiega perchè immigrassero più numerosi nel Friuli che in nessun'altra terra italiana. Bisogna ricercare altra cagione, e il prof. Battistella molto sottilmente e acutamente la trova nel carattere stesso dei Toscani, massime de' Fiorentini, « dediti da tempo ad operazioni bancarie, a commerci, a industrie; nel loro spirito di operosità coraggiosa; nella loro inclinazione a una vita cosmopolitica che li portava ad avventurarsi in lontane regioni dove la loro parsimonia, la pratica dei traffici, la scaltrezza della mente, la superiorità della cultura e la facile adattabilità consentivan loro d'acquistare tutta quella importanza che deriva dalla ricchezza e dal sapersi rendere per più ragioni necessari ». E il Friuli appunto pel suo isolamento, per l'ignoranza delle sue forze produttive, per la sua stessa povertà, cagionata specialmente dalle proprie condizioni civili e sociali, e da ultimo perchè era via di transito pei mercanti che dall' Italia passavano in Germania, si prestava mirabilmente a tal fine e per questo i Toscani lo preferirono a tutti gli altri paesi che avrebbero potuto scegliere come rifugio, per questo molti vi presero stabile dimora e considerarono come una seconda patria questo luogo dove avevano potuto svolgere proficuamente le loro molteplici attività.

Di fatti i Friulani trattarono sempre con molta simpatia questi forestieri che si erano venuti a stabilire nelle loro terre, e offersero loro vantaggi dei quali i Toscani seppero mostrarsi grati. Così molti ebbero la cittadinanza; parecchi furono nominati governatori della marca d'Istria, vicari, consiglieri, procuratori, marescialli patriarcali; non pochi conseguirono altri uffici non meno onorifici: così, per citare un solo esempio, il patriarca Gregorio da Montelongo offriva cortese ospitalità a quei forestieri che fossero venuti a stabilirsi in Friuli e a mercanti toscani dava in appalto gabelle e gastaldie; o altra volta per contratto era affidata a toscani la coniazione della moneta aquileiese, ufficio che in certe famiglie finiva per divenire ereditario, quantunque non fosse sempre disimpegnato con scrupolosa onestà, se è vero, come afferma il Carli, che ad ogni contratto la moneta peggiorava o nel peso o nella qualità. Così Ciotto degli Abbati a mezzo il secolo XIV fondò in Udine un ospedale per gl'infermi e per i pellegrini, e i Manini, una delle famiglie più illustri, a nome anche degli altri toscani, fecero, in testimonianza della gratitudine verso la nuova patria friulana, scolpire nell'architrave

(*) Antonio Battistella *I toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi*. Memoria storica documentata — Bologna, Zanichelli, 1898.

---

63 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Tu dici — continuò poscia — che non ami messer Volframo; ammesso pure che tu non possa mai amarlo, come la tua fantasia ti suggerisce, i figli ti ricompenseranno largamente di questa tua obbedienza di oggi ai voleri paterni.

— I miei figli non saranno mai anche quelli del signore di Zuccola — ripetè a voce cupa Adalmotta.

E s'accostò alla madre per baciarle le mani e ritirarsi nella sua stanza troncando così qualsiasi altra discussione. Ma vide tanto cordoglio dipinto nel volto della povera contessa i cui occhi luccicavano di lagrime, che, tristamente, presa da una dolce pietà per quella pia che non poteva darle il menomo aiuto, le mormorò con voce buona e affettuosa:

— Perdonatemi, madre mia, pregherò tanto tanto il Signore perchè mi dia la stessa vostra rassegnazione.

— Sì, mia figlia, prego che ti dia buoni consigli e l'alba del domani ti trovi ridente e disposta ad obbedire il padre tuo.

— O piuttosto che Dio tocchi il cuore di lui e mi accontenti in questo povero desiderio di vivere ancora qui, accanto a voi.

Alla virtuosa contessa troppo mite, troppo servile, quell'energica risoluzione della figlia faceva male. Ella non conosceva che cosa fosse volontà propria; da fanciulla aveva ciecamente obbedito ai voleri paterni, da sposa a quelli del marito. E quando, in qualche rarissima occasione le era balenata alla mente l'idea di non obbedire, ricorreva spaventata a implorar perdono dalla Vergine, versando torrenti di lagrime, impaurita che la sua ribellione potesse cadere sul capo innocente delle figlie sue.

Tutta la notte Adalmotta la passò piangendo, ma risoluta a suscitare il di dopo uno scandalo pur di mandare a monte la promessa.

— Nè avrò la ruota e la morte — diceva a sua sorella; — ma avrò finito per sempre di tormentarmi. E morrò contenta d'aver mantenuta la promessa al mio fedel Ioppo.

Allo spuntar dell'alba Sabina comparve coi segni in volto d'una profonda mestizia.

— Che c'è? — chiese Elena che se ne fu accorta.

— Ah madonna! gran guai si preparano — esclamò l'ancella rompendo in lagrime. E fra i singhiozzi, un po' rispondendo alle domande di Elena spaurita, un po' per la gran voglia di raccontare narrò a sbalzi, con frasi sconnesse come messer Dietalmo fosse capitato nella stanza della signoria di Villalta a farle una scenata terribile: e non aveva saputo insegnar l'obbedienza alle figliuole, e che lui non voleva esser lo zimbello d'una smorfiosa, che aveva sempre comandato per esser obbedito e quello che non s'era fatto in diciott'anni l'avrebbe fatto lui in un giorno. E avea continuato a bestemmiare giurando e spergiurando che avrebbe messe in prigione madre e figlia per insegnargliela lui che cosa volesse dire obbedienza.

Adalmotta balzò a sedere sul letto ove era rimasta distesa, come il fatto non la riguardasse.

— Sabina, fate dire a messer di Villalta, mio padre, che io sto preparandomi per il ricevimento di oggi; poi venite ad abbigliarmi. — E la voce era quasi spenta per l'affanno compresso.

Di signori non ne mancarono quel giorno al castello. Il conte avea fatta sgombrar dalla neve tutta la salita e ai due lati della via essa risplendeva al sole con mille scintillii come due grosse muraglie di sale ridotto in polvere. La campana d'avviso della torre e quella della cappella suonavano sin dal mattino a festa e quei rintocchi estesi e larghi si propagavano ripercuotendosi sulle colline circonvicine. Il sole splendeva allegro su un orizzonte smagliante d'un azzurro che pareva ancor più cupo fra tutto quel bianco di neve immacolata dai monti giù giù sino alle valli.

Per la tortuosa salita del castello fiancheggiata dai due muri di neve fu un via vai animatissimo sin verso al mezzogiorno. Erano cavalli riccamente coperti da bardature dorate; erano mule tenute a briglia dal valletto vestito a festa con sul dorso la sella larga come una poltrona per la dama nascosta nei ricchi ermellini, erano lettighe completamente chiuse trasportate da quattro servi robusti con sul petto ricamato lo stemma della casa a cui appartenevano.

Il fior fior dei castellani e signori di Cividale e di Udine accorreva all' invito avuto nel castello di Villalta, ove bellissima e ricca festa li attendeva. Alla saracinesca i soldati con le armi lucenti, facevano il saluto ai vari signori che passavano ed il capitano accompagnava galantemente gl' invitati sino al secondo cortile, ove i congiunti di messer Dietalmo si trovavan sempre pronti a dar mano alle dame per accompagnarle sino alla scala del castello, ove attendevan madonna e messer Villalta. Dalla salita sino alla saracinesca era un andare e venire di vassalli vestiti a festa, con nastri agli abiti e ai cappelli; si fermavano a gruppi, si sbandavano al passaggio di qualche lettiga, davano allegre risate trasportati dal lieto concento delle campane. Fra le piante che costeggiavano la via erano stati posti leggeri veli di varie tinte intessuti d'oro a compensare l'assenza delle foglie, per nascondere la cupa tinta dei rami spogli, scheletriti.

(*Continua.*)

della porta maggiore della propria casa nella parte interna:

Sum melior nutrix quam sit Florentia mater.

Ho già accennato all'influenza esercitata dai toscani su quest'angolo remoto d'Italia; aggiungerò ora che essa fu grande non solo in quanto promosse nel Friuli un risveglio « che ebbe i suoi effetti, più o meno pronti e immediati nei riguardi politici, sociali ed economici », ma anche perchè diede un primo impulso all'arte e alla cultura in quei luoghi, e già il Leicht avvertì che per l'influsso toscano il linguaggio addolcì un poco quell'asprezza d'accento, per la quale era stato rigettato da Dante e posto tra *le loquele rusticane e montanine.*

—

Al principio del secolo XV per altro l'immigrazione scemò via via, finchè cessò del tutto, seguendone anzi un notevole movimento contrario di rimpatrio. A ciò contribuì l'assoggettamento del Friuli alla repubblica di Venezia nel giugno del 1420 e prima il lento stabilirsi a Udine e in altri comuni del patriarcato di prestatori ebrei che facevano concorrenza ai banchieri toscani, e più di tutto la guerra degli *Otto santi*, combattutasi tra i fiorentini e papa Gregorio XI dal 1375 al 1378. Un episodio appunto di questa guerra interamente sconosciuto ci è con ricchezza di particolari narrato dal prof. Battistella nella seconda parte del suo importante e pregevole lavoro, episodio che vale « a meglio dimostrare quali affettuose relazioni intercedessero tra le comunità friulane e gli ospiti toscani, che esse riguardavano oramai come i loro migliori cittadini ».

Di fatto quando i fiorentini il 31 marzo 1376 furono colpiti dalla scomunica e, pronunciato l'interdetto contro la loro città e il loro territorio, fu mandata ingiunzione ai principi e agli stati di tutta la cristianità di cacciare tosto gli scomunicati, di confiscarne i beni, di interrompere ogni commercio e ogni relazione con essi, e, quasi tutto questo non bastasse, di sottomettere perfino le persone a schiavitù, quando, dico, questa ingiunzione davvero orrenda e nefanda fu portata nel luglio e nell'agosto 1377 al patriarca di Aquileia, Marquardo di Randeck, non ostante le opposizioni del clero, i toscani trovarono protezione ed aiuto nella loro patria di adozione, e patirono molestie infinitamente minori di quelle che ebbero a soffrire coloro che si trovavano nelle altre parti di Europa, perchè l'imperatore Carlo IV, il re d'Inghilterra, Giovanni di Napoli e quanti obbedivano alla Santa Sede senza misericordia confiscarono i beni e perseguitarono le persone.

Di questa protezione si mostrarono gratissimi i fiorentini, e quando questi fecero la pace col papa vi compresero anche i friulani, perchè fossero assolti dalle pene in cui erano incorsi per essersi ribellati all'autorità ecclesiastica e avere più volte violato l'interdetto col seppellire i morti in luogo sacro. Le bolle di assoluzione arrivarono a Udine fra il giubilo dei cittadini il 20 novembre 1378.

(Dalla « Gazzetta dell'Emilia) »

G. Rossi

Cronaca Provinciale

DA PONTEBBA

Sequestro di opuscoli sovversivi

L'autorità di P. S. ha fermato alla stazione di Pontebba molti opuscoli sovversivi stampati alla macchia, che si tentava di introdurre in Italia.

DA FAGAGNA

Macelleria sociale
Scioglimento dei Comitati parrocchiali

Ci scrivono in data 2:

Il vero direttore della nostra macelleria Cooperativa è il signor Giorgio Picco, al quale si deve il merito se qui si mangia carne buonissima, come quella che si può avere nella prima macelleria della vostra città.

Nell'ultima seduta dell'Assemblea dei soci, riscontrate le buonissime condizioni finanziarie della società venne stabilito di ribassare il prezzo tanto della carne come del vitello: Carne di I. taglio a lire 1.20; II. taglio lire 1.00; III. taglio lire 0.90; vitello I. taglio lire 1.20; II. taglio lire 0.90.

Ieri qui si vedeva un insolito girare del sig. brigadiere dei carabinieri, e tutti commentavano questo movimento.

Si venne poi a conoscerne la causa; si trattava dello scioglimento e del sequestro dei documenti dei *Comitati Parrocchiali.* Domani toccherà la stessa sorte al *Comitato* di S. Margherita, non essendosi potute compiere ieri le pratiche relative.

Comune di Dignano

Avviso

In seguito a rinuncia della titolare a tutto il 20 Giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 360.

La levatrice presterà l'opera sua gratuitamente alle sole famiglie miserabili, e la nomina è vincolata ad un biennio.

L'istanza corredata da tutti i voluti documenti verrà entro il suindicato termine prodotta all'Ufficio Municipale.

Dignano 22 Maggio 1898.

Il Sindaco
Bertuzzi

DAL CONFINE ORIENTALE

DA RONCHI

Un salto disgraziato

Si ha in data 31 p. p.

Questa mane certo Pietro Magrini d'anni 61, muratore di Grado, arrivato a questa stazione della Meridionale col treno celere delle 7.38, proveniente da Gorizia, occupato nel discorrere con i suoi compagni di viaggio non s'accorse d'essere giunto a destinazione, cosicchè quando il treno era già in moto, a circa 200 metri dalla stazione avvedutosi della cosa, fece un salto giù dalla piattaforma del vagone nel quale si trovava cadendo così in malo modo, da battere la testa sul terreno e perdere i sensi.

Raccolto prontamente e fatto rinvenire, visto che gli usciva del sangue dal naso e dalla bocca venne chiamato il medico comunale che gli prestò le prime cure, dopo di che, rimessosi alquanto, il Magrini potè partire per Grado colla carretella che l'attendeva alla stazione. La cosa, apparentemente, non presenta gravità.

Un gendarme dell'appostamento di Monfalcone assunse i rilievi di legge.

DA GRADISCA

Disgrazia mortale

L'altro giorno Caterina Raza, vedova, trasportando un telajo di finestra da una camera all'altra inciampò, e il telajo cadde sulla bambina che le stava appresso.

I vetri, spezzandosi sulla testa della piccina le si conficcarono nella faccia e nel collo in modo spaventevole.

Fu subito chiamato il medico che le prestò pronto soccorso; ma pur troppo pare che le sue premure gioveranno poco, perchè lo stato della bambina è gravissimo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 3 Ore 8 Termometro 16.2
Minima aperta notte 12 2 Barometro 750 5
Stato atmosferico: vario coperto
Vento E. Pressione leg. calante
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 22 7 Minima 13.2
Media: 17.65 Acqua caduta mm. 7.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO
Il Friuli nel 1848

19 maggio

Nulla.

20 maggio

Un pietoso aneddoto. In Palma, un povero vecchio, chiamato Tellini, quasi novantenne, si rifugiò nella chiesa per porsi in salvo dalle bombe nemiche. Il capitano Serra, il buon piemontese, che lasciò di sè così caro ricordo in quella cittadella, lo sollevò, poichè a quello mancavano le forze e, sorreggendolo e quasi portandolo, lo condusse in una vicina caserma apprestata alla difesa.

21 maggio

Una squadra di lavoratori, difesa e protetta da soldati, atterrò le acacie fuori delle mura di Palma.

—

In Osoppo, Zanini organizzò una sortita alla quale presero parte 200 uomini di fanteria ed un pezzo da campagna; si spinsero animosamente fin sulla strada di Ospedaletto, ai casali Zeffina, fugando dinanzi a loro gli Austriaci. Con esito sempre a' nostri favorevole, il combattimento si protrasse per quattro ore circa. Raggiunto dal luogotenente del genio, Simonetti, lo scopo della sortita, che era di riaprire un canaletto, chiuso dagli Austriaci, il quale recava l'acqua nel paese d'Osoppo, si operò ordinatamente la ritirata, non senza avere qualche ferito in quella eroica fazione.

—

Verso questo tempo venne nel forte di Osoppo a mancare il denaro e si tentò di supplirvi con dei buoni di carta monetata, che in breve però divenne inutile, non avendo corso fuori della ristretta cerchia della rupe assediata.

22 maggio

Dietro ordine del tenente maresciallo Stürmer, partì da Udine un battaglione del 14. reggimento fanti Hrabowski, per Tricesimo, Gemona e Amaro, dirigendosi a Tolmezzo, dove giunse a sera.

—

Un giovine appartenente alla Civica venne in Palma, per insobbordinazione, arrestato; sorse contro un tal fatto un tumulto; i compagni ne domandarono la liberazione, che il generale Zucchi, con soverchia debolezza, tostò accordò. Da questo fatto si comprende che la disciplina più non aveva luogo e che lo Zucchi era completamente esautorato.

23 maggio

Il battaglione fanti del 14. reggimento Hrabowski giunse nella sera ad Ampezzo proponendosi nel domani di forzare il *passo*, che ebbe più tardi a chiamarsi *della Morte.*

24 maggio

Il suddetto Battaglione, fidando in una effimera difesa, mosse verso il passaggio della stretta gola per cui passa la strada che da Ampezzo conduce a Forni. Quivi però si era — come sappiamo — organizzata una valida resistenza, contro la quale a nulla valsero le forze Austriache. Accanto ai Fornesi, titubanti di ingaggiare la lotta inuguale, che doveva lasciare una sì gloriosa impronta su quelle orride balze, s'erano venuti a porre molti coraggiosi Cadorini. E contro a quei valorosi montanari e contro alle forti barricate da essi costrutte vennero a dar di cozzo i milleduecento Austriaci, de' quali molti macchiarono del loro sangue gli aspri macigni e le nude roccie... Gli Austriaci — com'è noto — ricorsero allora ad uno stratagemma: circa novecento dei loro, lasciati i restanti a tenere a bada i custodi del varco, di notte tempo, si allontanarono e per il monte Pura e per altri valichi alpini girarono quella forte posizione. Nel fatto d'armi al passo della Morte lasciarono la vita Agnese Giovanni Battista e Antoniutti Carlo di Forni di Sopra, entrambi colpiti da palle nemiche. Sembra che gli Austriaci avessero ritenuto indifeso quel passo, in seguito a false informazioni avute ad Ampezzo.

Gli Austriaci, veduto che per la strada serpeggiante lungo la roccia era impossibile procedere, stante il continuo rotolare loro addosso di macigni e di grossi tronchi d'alberi, tentarono anche il varco del fiume scorrente in basso, ma un vivo fuoco di fucileria, che partiva dai boschi circostanti, li persuase essere inutile follia l'ostinarsi più a lungo.

25 maggio

Come dissi, per la via di Sauris, e per il monte Pura, novecento di quegli Austriaci girarono il *passo della Morte*, giungendo, per dietro la montagna Frugnonia, ad Ararzo.

Nella notte, Cadorini e Fornesi, per il Mauria, in tutta fretta, si condussero ai monti di Losco sopra Lajo, volendo con una così ardita mossa arrestarli nella loro marcia per i valichi dirupati del Lumiei e del monte Tiersine.

—

In Palma in questo giorno si sequestrarono i grani a quei privati che li detenevano. Malamente operando però, si incominciò dai più poveri, che ne rimasero privi, mentre molti dei ricchi possidenti ebbero a venderne grossa quantità terminata la guerra.

26-27 maggio

Nulla.

28 maggio

I Cadorini ed i Fornesi, riusciti a chiudere gli Austriaci fra due fianchi dei monti di Losco, con orrenda carneficina, rotolando loro addosso macigni e facendo fuoco dai luoghi superiori, li respinsero.

Riferirono più tardi que' di Sauris essere ripassati per il loro paese gli Austriaci con circa centocinquanta uomini di meno.

29 maggio

Gli Austriaci di Hrabowski, dopo aver passata la notte a Sauris, verso la una pomeridiana scesero per il canale di Gorto, a Villa-Santina.

—

Con generale e spontaneo plebiscito, Osoppo in questo giorno si diede a Carlo Alberto, antecipando così, con questo suo atto generoso, i più tardi fasti della Nazionale Indipendenza.

30 maggio

Palma era in completa anarchia; tumulti da parte de' Crociati, prepotenze dei forti contro ai deboli ed agli inermi; triste condizione di cose che male viene compensata dai gloriosi fatti della Carnia, di Pontebba, di Osoppo!

31 maggio

In Palma viene a mancare la carne. Molti Crociati fecero incetta di oche, galline, ecc.; ne mangiarono in abbondanza, senza pensare che nella cittadella erano dei vecchi, dei feriti, delle donne, per le quali a mala pena era riservata della polenta e scarsi legumi. Si narra di polli arrosti caduti dalle finestre dell'abitazione del capo dei Crociati ne' giorni di maggior penuria, di una grossa quantità di patate con disprezzo gettate via da quei gentilissimi signori nel rigagnolo!.... Senza commenti.

ALFREDO LAZZARINI

Tiro a segno

Esercitazioni per la gara di Torino. Oggi dalle 4 alle 6 tiro alla pistola. Domani dalle 4 alle 6 tiro col fucile.

Pianeti visibili in giugno

Mercurio si vede al mattino fino al giorno 15; *Venere* brilla verso sud-ovest dopo il tramonto del sole; il fiammeggiante *Marte* illumina l'ultimo terzo della notte, presso la costellazione dell'ariete; il candidissimo *Giove* sfavilla durante i due primi terzi della notte vicino alla costellazione della Vergine; *Saturno* sta sull'orizzonte tutta la notte.

Società Alpina Friulana

I soci sono invitati ai funerali del consocio nob. Enrico dal Torso che avranno luogo quest'oggi alle ore 17.

Società « Touring Club »

I soci del Touring Club Ciclistico Italiano (Sezione di Udine) sono invitati ad intervenire ai funerali del consocio sig. Enrico nob. dal Torso, che avranno luogo oggi alle ore 5 pom. partendo dai magazzini dal Torso.

Il prossimo raccolto del frumento nel mondo

Il nostro Ministero di agricoltura ha chiesto notizie ufficiali sul nuovo raccolto nelle varie parti del mondo. Il risultato sintetico di tali notizie è il seguente:

Italia: i seminati promettono in generale un buon raccolto; la superficie seminata a frumento si calcola che sia superiore di un quinto circa a quella dell'anno passato.

Francia, Germania, Austria-Ungheria, Spagna, Russia: i frumenti d'inverno sono molto promettenti e la semina di quelli primaverili si è fatta in ottime condizioni; in questi paesi si calcola sopra raccolti abbondanti.

Algeria e Tunisia: i raccolti sono imminenti e si presentano pure abbondanti, tantochè il governo francese aveva creduto, fino a questi ultimi giorni, di poter fare a meno di sospendere il dazio sul grano.

Stati Uniti: previsioni favorevoli.

India: Il recente raccolto fu buono per quantità, piuttosto scadente per qualità; si calcola che vi siano tonnellate 1,200,000 di frumento disponibile per l'esportazione.

Argentina: raccolto buono. Secondo i calcoli più attendibili, la produzione supera un milione e mezzo di tonnellate, delle quali oltre un milione potrà essere asportato.

Uruguay: abbondante raccolto, valutato da 250 a 280 mila tonnellate, della quali sono disponibili per l'esportazione da 150 a 180 mila, essendo la popolazione di quello Stato assai limitata.

Accolto d'urgenza

Ieri all'Ospitale venne accolto d'urgenza tal Francesco Callegari d'anni 83 da San Sebastiano (Alessandria) per lussazione della spalla destra riportata accidentalmente, guaribile in giorni 20.

Grave fratturra

All'Ospitale venne medicato tal Candido Candotti falegname d'anni 52 da Ampezzo Carnico per frattura del terzo inferiore del radio, riportata in seguito a caduta accidentale, guaribile in giorni trenta.

Ampliamento del fabbricato scolastico ai Rizzi

Alle ore 10 a.m. del giorno di venerdì 17 giugno 1898 in questo ufficio municipale presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di ampliamento del fabbricato ad uso della Scuola Comunale nella frazione Suburbana detta dei Rizzi giusta progetto dell'Ufficio Municipale, per il prezzo preventivato di lire quattromila settecento cinquanta.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 475.00 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 100.00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente seduta stante, a chi avrà offerto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati, avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, addì 1.° Giugno 1898

Il Sindaco
A. DI TRENTO

Cambiamenti nel « Cittadino Italiano »

L'altro giorno il sacerdote don Giovanni Del Negro, l'ex direttore del « Cittadino italiano » si è accomiatato dai lettori del giornale.

Ieri, il nuovo direttore sacerdote Uberti Giansevero si presentò al pubblico e fece il suo programma.

Da quanto dice, parrebbe che il nostro neo collega clericale non sarà intransigente, poichè si propone di essere « un cittadino italiano in tutto il valore della parola ».

Il sacerdote Uberti Giansevero racconta d'aver fatta esperienza oltre che in varie città d'Italia, anche « nella libera Elvezia e nell'alleata Germania » dove avrà certo imparato che la stampa non combatte mai, in nessun caso e per nessuna ragione *l'integrità dello Stato.*

Noi diamo il *benvenuto* al nuovo direttore del *Cittadino*, e auguriamo che egli si mantenga sempre e sopratutto « italiano » e nella difesa dei suoi principii e nelle polemiche conservi quella correttezza di forma che nella stampa clericale italiana, meno pochissime eccezioni, è un pio desiderio.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruz. di Udine

In osservanza dell'art. 30 dello Statuto sociale, i soci sono invitati in Assemblea generale di prima convocazione nella domenica 5 giugno p. v. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Interrogazione di un socio;
2. Resoconto sommario del I. trimestre;
3. Iscrizioni sull'Albo dei benefattori;
4. Comunicazioni della Direzione.

Il nuovo ministro della Pubblica Istruzione e la Bandiera di Osoppo.

S. E. l'on. prof. Cremona, vice-presidente del Senato ed ora ministro della P. I. non è soltanto una illustrazione scientifica di valore mondiale ma è stato anche ed è un ardente patriota pieno di cuore. Noi friulani dobbiamo all'illustre uomo non soltanto quell'ammirazione che ogni italiano gli tributa per le grandi virtù della sua mente, ma anche una speciale riconoscenza per lo zelo affettuoso ed operoso con il quale egli si è occupato per far dare alla bandiera della difesa d'Osoppo l'ufficiale riconoscimento della sua gloria.

Abbiamo fede che S. E. l'on. Ministro della P. I. vorrà proseguire nell'opera gentile per la quale il Friuli gli è e gli sarà riconoscentissimo.

Mercato odierno della foglia

Con bastone da lire 3 a lire 5 al quintale.

Senza bastone da lire 5 a lire 6 al quintale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La rappresentazione di iersera è stata per lo Zacconi un grande, un pieno, un incondizionato successo, successo di acclamazioni, di entusiasmo, di commozione.

Nel bellissimo dramma *I Disonesti* egli è salito ad altezze meravigliose di potenza drammatica vera, umana, sentita.

Il pubblico, numerosissimo e scelto, ha molto, e meritatamente, applaudito anche la Varini, che ci ha rivelate delle attitudini artistiche in vero di grandissimo pregio. Bene anche la Volante, il Piamonti, la Cairo, il Sabatini ecc.

Della recita di ieri rimarrà a lungo in quanti vi hanno assistito il ricordo ed il desiderio.

—

Stassera per ultima rappresentazione il cav. Zacconi ci darà *Bartel Turaser* nuovissimo per Udine e che fu applauditissimo e replicato più sere a Milano e a Trieste. E' un dramma di Langmann al quale lo Zacconi dà un grande rilievo artistico, — il carattere del protagonista egli rende con straordinaria verità umana, con eccezionale finezza psicologica.

Ed in questo dramma sappiamo che anche gli altri attori riaffermano il loro valore artistico.

Ci teniamo quindi sicuri che il pubblico accorrerà numeroso a rendere allo Zacconi un meritato omaggio di ammirazione, a dargli un saluto di addio, ad esprimergli il desiderio di riaverlo presto fra noi.

—

Lo spettacolo comincia alle 20.30. Dopo *Bartel Turaser* (in 3 atti) seguirà la farsa *Il mio dente canino.*

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

MANCATO OMICIDIO

Udienza del 2 giugno

Presidente il comm. Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il Procuratore del Re cav. Merizzi.

Accusato Pietro Ferrigo detto De Boni del fu Bonifacio d'anni 22, di Forni di Sopra, imputato di mancato omicidio con premeditazione e della contravvenzione di porto d'arma insidiosa.

Difensori avvocati Giovanni Levi e Ballini.

—

Nell'udienza antimeridiana venne risolto l'incidente, promosso dall'avv. Levi, sull'ammissione del quesito riguardante l'infermità di mente dell'accusato, al momento del fatto, e che il quesito stesso fosse posto indipendentemente da qualsiasi risposta dei giurati a quello che contempla la premeditazione.

La Corte decise di respingere le domande della difesa.

—

Nell'udienza pomeridiana il Presidente fece un breve riassunto della causa, dopo di che i giurati si ritirarono nella camera delle loro deliberazioni.

Rientrati nella sala, il capo dei giurati lesse il verdetto col quale esclusero il mancato ed il tentato omicidio, ammisero il ferimento di Anna Anziutti con malattia oltre i venti giorni, ammisero l'uso d'arma affilatissima, esclusero la premeditazione, ammisero l'intenso dolore causato da provocazione semplice ed accordarono le circostanze attenuanti.

Il P. M. in base di tale verdetto, e data la pena stabilita dal Codice da uno a cinque anni, propose, partendo dalla pena di tre anni di reclusione, sia aumentata di un terzo per la qualità dell'arma adoperata e diminuita di un terzo per la provocazione semplice e di un sesto per le circostanze attenuanti.

L'avv. Levi chiama inesatte le proposte del P. M.: ricorda un caso più grave, analogo a questo, nel quale la Corte pronunciò mite condanna; chiede ch'essa voglia partire dal minimo nella commisurazione della pena.

La Corte si ritira per pochi minuti e poscia pronuncia sentenza colla quale, partendo dal minimo della pena, considerati gli ottimi precedenti dell'accusato Pietro Ferrigo ed il dimostrato pentimento, lo condanna alla reclusione per mesi otto e giorni ventisei ed agli accessori di legge.

Per cui, computato il carcere sofferto, il Ferrigo tornerà a casa sua da qui a circa tre mesi, ove, com'egli disse, implorando la clemenza della Corte quando il Presidente lo interrogò sulla pena proposta dal P. M., lo attende la sua povera mamma.

E così dicendo il giovane Ferrigo, che davvero si dimostrò sempre un buon ragazzo, piangeva.

Il Presidente non mancò, dopo letta la sentenza e spiegandogliela, di ricordargli che fu per la sua buona condotta antecedente e per il dimostrato pentimento che la Corte fu per lui mite, e gli diede buoni consigli.

Dopo di che il Presidente in nome di S. M. il re Umberto I dichiarò chiusa la sessione della Corte d'Assise, licenziò i signori giurati e li ringraziò.

—

Ed a rivederci nella nuova sessione che si apre, come abbiamo annunciato, col 7 giugno p. v. nella quale il 14 mese stesso comincierà la causa per assassinio con rapina contro Arturo Penzi di Aviano che sarà difeso dall'avv. Giovanni Levi e contro i fratelli Giov. Battista Penzi (difensore avv. Driussi) e Riccardo Penzi (difensore avv. Etro) per complicità. Oltre l'assassinio ci sono trentacinque capi di accusa per peculati e falsi. La famiglia dell'assassinato Steffinlongo, costituitasi parte civile, sarà rappresentata dall'avv. Bertacioli.

IN TRIBUNALE

Il crac Tessari

Abbiamo annunciato che ieri è cominciato il processo contro Marco Tessari fu Antonio d'anni 45, latitante, colpito da mandato di cattura 15 Dicembre 1897 e contro il di lui fratello Francesco Tessari detto Antonio d'anni 42, detenuto dal 16 dicembre 1897, negozianti di manifatture in Codroipo.

Il primo è imputato:

a) di truffa continuata e di falso continuato in atti pubblici, per avere in Codroipo con artificii e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, inducendo in errore gl'impiegati, i sindaci ed il comitato di sconto della banca cooperativa anonima di Codroipo, carpito in danno della banca stessa L. 810 colla cambiale 22 ottobre 1897 a scadenza 20 febbraio 1898, L. 440 colla cambiale 25 agosto 1897 a scadenza 25 dicembre 1897, L. 1000 colla cambiale 25 agosto 1897 colla scadenza 25 dicembre 1897, rimaste tutte insolute ed apponendo in dette cambiali la firma di Rojatti Giuseppe come accettante, mentre costui non ha mai firmato ed è analfabeta, formando così atti pubblici falsi (art. 473, 278, 284, 79 C. P.)

b) di appropriazione indebita qualificata per ragione di ufficio, della somma di L. 1024,34 a danno della Banca cooperativa anonima di Codroipo, essendo egli direttore di detta banca.

c) di altra truffa e di altro falso continuato in atti privati, per avere in Codroipo, con artificii e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, ed inducendo in errore il cassiere ed il contabile della banca stessa; ottenuto da detta banca il pagamento di due Chéques in nome e per conto della signora Colautti Luigia vedova Roj quale possedritrice del libro di conto corrente con detta banca per l'importo totale di lire 8104.04, mentre egli non ne aveva alcun incarico, ricavando un ingiusto profitto in danno della Roj e della banca, falsificando nei due *Chéques* l'intera firma: Colautti Luigia Ved. Roj.

I fratelli Marco e Francesco-Antonio Tessari sono poi imputati:

d) di bancarotta semplice, perchè nella loro qualità di commercianti di stoffa in Codroipo, dichiarati falliti con sentenza di questo Tribunale 18 dicembre 1894, non tennero i libri di commercio prescritti, od almeno il libro giornale; non fecero l'inventario annuale od i bilanci e perchè, dopo la cessazione dei pagamenti avvenuta oltre un anno addietro, pagarono qualche creditore a danno della massa e perchè nei tre giorni della cessazione dei pagamenti, non fecero la prescritta dichiarazione.

e) di bancarotta fraudolenta, perchè, avendo cessato da oltre un anno di fare i pagamenti per obbligazioni dipendenti dal loro commercio di stoffe in Codroipo ed essendo perciò in istato di fallimento, alienarono nell'ottobre e nel dicembre 1897 della merce per l'importo di L. 8000, e del vino per l'importo di L. 880 e dimisero il negozio, dandosi quindi il Tessari Marco alla fuga.

—

Costui quindi verrà giudicato in contumacia.

Il difensore del Francesco-Antonio Tessari è l'avv. Giacomo Baschiera.

Risultò all'udienza esistere un contratto in atti Zuzzi col quale i fratelli Francesco e Vincenzo Tessari lasciavano l'amministrazione e la contabilità (la completa gestione) dell'azienda al fratello Marco.

Nell'udienza di jeri furono sentiti i testimoni ed ebbero luogo anche le discussioni.

Il P. M. pronunciò la requisitoria concludendo per la colpabilità di ambedue gli accusati per i capi rispettivamente ad essi addebitati e propose per Marco Tessari la pena di **sedici anni e nove mesi** di reclusione, di **Settemille** lire di multa, di **due anni** di sorveglianza speciale della P. S. dopo espiata la pena, la interdizione perpetua dai pubblici uffici, la rifusione dei danni e delle spese; e per Francesco Tessari di due anni e nove mesi di reclusione, ed accessori di legge.

L'avv. Baschiera fece un'efficace difesa del Francesco e la Sentenza venne rimessa ad oggi alle ore 10 ant.

Maria Questua
condannata per ingiurie

I lettori non avranno dimenticato la Maria Questua, che mesi fa fece parlare di sè nella nostra città per i suoi rapporti avuti col notajo dott. Zanolli.

Ieri la Questua, che ora risiede a Treviso, fu giudicata dal Tribunale di Venezia, essendosi appellata contro due sentenze del Pretore di Agordo che la condannavano a lire 58 di multa per ingiurie a mezzo di lettera e cartolina.

La prima sentenza fu modificata, perchè essendo la lettera ingiuriosa diretta alla moglie del notaio Zanolli, mancava la querela di parte, dovendo la moglie, cioè la direttamente insultata, presentarla, e non il marito, ed il tribunale dichiarò il non farsi luogo: la seconda sentenza invece venne confermata essendovi la querela della Maddalena De Biasio destinataria della cartolina postale contenente le frasi ingiuriose.

Una sedicente udinese
condannata a Venezia per furto

Ieri presso il Tribunale penale di Venezia si discusse la causa contro Angelina Cerncja, fu Giacomo, di anni 17, sedicente di Udine, cameriera incensurata.

Era imputata di furto qualificato continuato, perchè nei mesi di marzo ed aprile, in più riprese, mentre si trovava al servizio del tenente di vascello, signor Ginocchio Goffredo, sottrasse a di costui danno, e della di lui moglie Malitta Zwicky, alcuni effetti preziosi, capi di biancheria e L. 70 in biglietti di banca cagionando loro un danno complessivo di L. 220.

L'imputata era pienamente confessa, per cui il Tribunale uditi i danneggiati, la condannò senz'altro a 2 mesi e 27 giorni di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Corriere dello Sport

Nel mondo sportivo. — *Il direttore della «Gazzetta dello sport» liberato.*

L'avv. Eliseo Rivera, l'egregio direttore della *Gazzetta dello sport*, che era stato arrestato a Milano sotto l'imputazione di aver favorito la partenza dell'anarchico avv. Gori, è stato rimesso in libertà essendosi dimostrata la supposizione affatto insussistente.

Al distinto *sportman* mando (anche a nome della redazione) le più sincere congratulazioni.

Ippica — *Il gran premio «Principe Amedeo»*

Ieri il bel tempo permise che il «Gran» premio «Principe Amedeo,» si corresse nell'ippodromo di Stupinigi davanti a un pubblico numerosissimo.

I più noti *sportmen* affollavano il *pesage*, e le tribune erano gremite di elegantissime e belle signore. Molti e ricchi attacchi nell'interno della pista.

Erano presenti alla corsa i Duchi d'Aosta e i Duchi di Genova.

Una grande aspettazione dominava per la corsa del Gran premio che quest'anno ascendeva a circa 24,000 lire.

Precedettero due corse e così si arrivò alla terza «Premio principe Amedeo» L. 20000 più le entrature, m. 3000 per puledri intieri e puledre d'ogni paese nati nel 1895.

La corsa destò un grande interesse; la presenza di alcuni cavalli forestieri eccitava l'attenzione del pubblico.

Gli ultimi momenti furono emozionanti per la lotta di «Poète» cavallo francese di Robert con «Bireno» della razza di Carmignano. La vittoria restò al cavallo francese per una mezza lunghezza, «Bireno» giunse secondo, terzo «Iokohama» di Serramezzana.

Tiro a Segno. — *La gara generale di Tiro a Segno in Torino.*

La commissione esecutiva, presi gli ordini dal governo fissò la data d'inaugurazione della gara generale di Tiro a Segno a Torino per il 19 giugno, la premiazione per il 3 luglio.

Il *match* internazionale si farà il 30 giugno; sono conservate tutte le facilitazioni ferroviarie già note e la validità delle carte di riconoscimento per tali facilitazioni già stabilite dal 27 maggio al 27 giugno saranno valevoli dal 16 giugno al 16 luglio.

All'inaugurazione interverranno il Re e il ministro della guerra generale San Marzano.

Varietà. — *L'ultima trovata del ciclismo.*

Si è costituita in America un'associazione di ciclisti professionisti. I componenti della quale sono obbligati ad accompagnare in bicicletta i loro compagni defunti all'ultima dimora.

Avevamo i matrimoni in bicicletta, ed ecco ora i trasporti funebri.... ciclistici!

Le società dalle pompe funebri americane ha già costruito il carro per questo nuovo genere di funerali, consistente in una piatta forma mossa da otto ciclisti, quattro da un lato e quattro dall'altro. Nel caso poi che il defunto non avesse un numero sufficiente d'amici per far muovere i sedici pedali, la società si impegna di fornire.... i beccamorti sportivi!

Le otto biciclette che fanno muovere il carro sono intieramente coperte da un drappo a lutto e tutti i ciclisti che seguono il feretro sono obbligati di ornare la macchina d'un velo nero...

Ed ora si domanda: a quando il *record* dei convogli funebri ciclistici?

Per finire.

Questa volta è un *per finire...* aereonautico.

Nella navicella del pallone frenato all'Esposizione di Torino.

Lei. — E se la corda si rompesse?

Lui. — Niente paura. Anch'io una volta sono caduto... dalle nuvole e non mi son fatto male.

B. C. Cletto

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Lombardini nob. Giovanni: Berti Gaetano farmacista di Pozzuolo L. 1.

Filippi Daniele: Tellini Emilio L. 1, Locatelli Omero 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Micheloni Daniele: Della Mora Giuseppe L. 1.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 2 giugno

Granoturco	L 11.75 a 12.25	all'ett.
Cinquantino	» 11.40 a —.—	»
Bastardone	» 11.40 a —.—	»
Fagiuoli di pianura	» 18.— a 21.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 30.— a 36.—	»

FORAGGI E COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.30	6.10	6.30	7.10
» » II	»	5.—	6.30	6.—	7.30
Fieno della bassa I	»	3.80	5.—	4.80	6.—
» » II	»	6.—	6.30	6.—	7.30
Paglia da lettiera	»	3.25	4.40	3.75	4.90
Medica	»	4.—	6.25	—.—	—.—
Legna tagliate	»	1.90	2.—	—.—	—.—
» in stanga	»	1.60	1.70	—.—	—.—
Carbone legna I	»	6.70	7.—	—.—	—.—
» » II	»	6.—	6.40	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.05 a 1.20	al chilog.
Polli d'India maschi	» 1.10 a 1.15	»
» » femmine	» 1.15 a 1.25	»
Capponi	» 1.10 a 1.?0	»
Polli	» 1.15 a 1.30	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»
Oche novelle	» 0.50 a 0.70	»

BURRO, FORMAGGO E UOVA

Burro	da L. 1.75 a 1.95	al chilo
Pomi di terra nuovi	» 15.— a 16.—	al quint.
Uova	» 0.16 a 0.72	alla dozz.
Formelle di scorza al cento	L 1.95 a 2.00	

FRUTTA

Ciliege	dà L. 15.— a 35.—	al quint.

Telegrammi

L'anniversario della morte di Garibaldi
La commemorazione di Caprera

Dalla Maddalena, 2. La commemorazione all'isola di Caprera per la morte di Giuseppe Garibaldi riuscì semplice e commovente.

Alle ore 9 la famiglia Garibaldi depose dei fiori sulla tomba del generale. Erano presenti Menotti, la signora Francesca, Canzio, Teresita Canzio e Giuseppe figlio di Ricciotti.

Sfilarono indi preceduti dalla musica della regia marina le Società locali colle rappresentanze dell'esercito e della marina.

Deposero corone il commissario regio a nome della cittadinanza e le associazioni locali.

Il greco Kabadas lesse un inno sulla tomba, in lingua greca, d'ammirazione e gratitudine per l'eroe e per la famiglia Garibaldi.

Menotti ricevette telegrammi dal sindaco di Roma e da molti altri Comuni ed associazioni. Rudinì telegrafò al generale Menotti Garibaldi a Caprera:

«Alla tomba di Caprera volgesi mesto il pensiero degli italiani, memori che Giuseppe Garibaldi tutto sacrificò pell'indipendenza della patria che volle una perchè fosse libera. In questo triste giorno il Governo manda un riverente saluto alla memoria di quel Grande dei cui insegnamenti sono fedeli custodi i gloriosi avanzi delle sue schiere.»

Bollettino di Borsa

Udine, 3 giugno 1898

	2 giug.	3 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.40	99.55
» fine mese aprile	99.55	99.65
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.—	329.—
» Italiane 3 %	310.—	310.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupon	820.—	8?3.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	727.—	728.50
» » Mediterranee	5?0.—	528.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	107.40	107.40
Germania »	132.60	132.90
Londra	27.19	27.17
Austria-Banconote	225.—	2.25.25
Corone in oro	112.—	1.12.—
Napoleoni	21.43	21.43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.55	92.80
	—.—	—.—

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 3 giugno **107.35**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—
(*) Questo treno parte da Cervignano.					
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.55	8.23
M.*	22.05	22.33	M.*	22.43	23.2
(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.					
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14.39	17.03
M.	18.29	20.32	M.	20.10	2'.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.